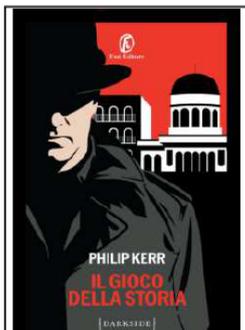


Fra le nequizie del secolo breve che in effetti però è stato fin troppo lungo

Gunther, slalomista nell'orrore

Simili e diversi, Marlowe e Gunther sono dei detective pop

DI DIEGO GABUTTI



La copertina del libro

Da più di trent'anni icona pulp, sempre lì lì per diventare un brand cinematografico, prima con **Tom Cruise**, poi con **Liam Neeson**, ma senza che mai il progetto hollywoodiano vada in porto, il poliziotto berlinese **Bernhard Gunther** fa da segnalibro nelle pagine più tremende del secolo passato, detto (troppo in fretta) «breve». Forse è proprio perché le storie di cui Bernie è il protagonista sono ambientate nei luoghi e tempi più terrificanti della storia recente che a Cinelandia se ne tengono a distanza. Cautela e scaramanzia hanno dopotutto le loro ragioni estetiche.

Sguardo a destra, sguardo a sinistra, Gunther non è meno prudente delle major cinematografiche e così, prima d'azzardare qualsiasi mossa, controlla che la strada sia sgombra e che ci sia una via di fuga, per quanto rischiosa e sgradevole. Attraversa gli anni terribili del Novecento - da Weimar sotto minaccia rossa e bruna (a destra i nazi, il Kpd comunista a sinistra) fino alla Berlino in frantumi degli anni Cinquanta - cercando di sopravvivere a ogni sorta di potenza oscura: Gestapo, SS, Oss, Nkvd, sbirri e rivoluzionari cubani, la mafia americana, il Kgb, i «collabò» nella Francia di Vichy, le comunità di nazisti sotto copertura nell'Argentina di **Evita** e **Juan Perón**, gli interrogatori di terzo grado nelle prigioni segrete della Cia.

Gunter viene tenuto in

vita, ma al guinzaglio, per le sue qualità di detective dai peggiori villain, tra cui **Reinhard Heydrich**, il pianificatore della Shoha, ed **Erich Mielke**, che «ricopri la carica di ministro della Sicurezza di Stato (Stasi) della repubblica democratica tedesca dal 1957 al 1989», e persino **Meyer Lansky**, il gangster a capo del cosiddetto «sindacato ebraico» e leader maximo di Cuba prima di **Fidel**. Ogni volta, con qualche astuzia, Bernie sfugge alle trappole in cui inciampa, senza badare troppo agli alleati di cui si serve, volere o volare.

Audace, la battuta sempre pronta, anche un po' spavaldo, è sia un emulo che un contemporaneo di **Philip Marlowe**, il detective privato di **Raymond Chandler**, al quale **Philip Kerr** (prematu-

ramente scomparso, ahinoi, nel 2018 a soli 66 anni d'età) decisamente s'ispira. Anche Gunther è «triste, solitario y final», come Marlowe nell'ultima pagina del *Lungo addio*, Adelphi 2022, e nel titolo del

fornia pericolosa e tuttavia surfista, dove i poliziotti sono maneschi, cinici e corrotti ma tutto sommato innocui, a Gunther toccano i torturatori e i killer che governano i lager hitleriani e il Gulag sovietico, tutta un'altra genia di villain.

Marlowe è sempre lo stesso: un ufficio, la scacchiera, due dita di whiskey, qualche volta una pistola, clienti di cui è bene non fidarsi. Gunther invece non è mai lo stesso: è costretto da circostanze sempre avverse a vestire, detestandole, tutte le divise dell'epoca, e quindi è di volta in volta poliziotto, funzionario della Gestapo, detective privato, ufficiale delle SS sotto ricatto, zecch nei campi sovietici, «nazista» in fuga con **Martin Bormann**, il segretario personale di **Hitler**, che Kerr nei suoi romanzi dà per

sopravvissuto alla caccia dei servizi alleati, e **Josef Mengele**, il mostro di Auschwitz-Birkenau. Simili e diversi, Marlowe e Gunther sono entrambi detective pop, metafore della condizione disperata del mondo.

Protagonista di 14 romanzi, apparsi tra il 1989 e il 2019, il primo *Violette di marzo*, Passigli 1997, l'ultimo *Metropolis*, da noi ancora inedito insieme ad altri quattro titoli, il detective di Philip Kerr è al centro d'una saga, di cui speriamo vengano tradotti presto i nodi mancanti. Un altro inedito, appena tradotto da **Fazi**, è questo *Il gioco della storia*, che riassume la carriera di Bernhard Gunther tra gli anni Trenta e gli Anni Cinquanta: uno slalom da incubo tra le peggiori routine del secolo breve. È la miglior introduzione possibile al ciclo epico in noir di Bernie Gunther.

Philip Kerr, Il gioco della storia, Fazi 2025, pp. 444, 20,00 euro, eBook 9,99 euro

— Riproduzione riservata —

Mentre a Marlowe, che rischia tutt'al più qualche botta in testa e due o tre giorni di galera ogni tanto, tocca in sorte una California pericolosa e tuttavia surfista, dove i poliziotti sono maneschi, cinici e corrotti ma tutto sommato innocui, a Gunther toccano i torturatori e i killer che governano i lager hitleriani e il Gulag sovietico, tutta un'altra genia di villain

fortunato «pastiche» chandleriano di **Oswaldo Soriano**, Einaudi 2015. Ma mentre a Marlowe, che rischia tutt'al più qualche botta in testa e due o tre giorni di galera ogni tanto, tocca in sorte una Cali-

zionario della Gestapo, detective privato, ufficiale delle SS sotto ricatto, zecch nei campi sovietici, «nazista» in fuga con **Martin Bormann**, il segretario personale di **Hitler**, che Kerr nei suoi romanzi dà per

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

